

simile a quella di Livorno. Quel Paese non è certamente tranquillo. La sua Neutralità armata senza armi va a rischio di costarle cara.

Un Amico mi dice. Li Francesi cercheranno de' pretesti anche con Venezia sicuramente. Si dice, ch' Ella armi; se non armerà fortemente, sarà calpestata anch' Essa. E' vero, ch' è tardi, e che armando fortemente potrebbero li Francesi inquietarla con qualche dimanda: ma il loro Armamento, seguendo in Dogado, non sarà tanto sensibile, e quando lo fosse, potranno sempre plausibilmente rispondere, che armano per tenere in freno i Sudditi nel caso esternassero movimenti indicanti il mal contentamento, che provano della stazione de' Francesi in Stato Veneto, e per difendersi dalli Tedeschi nel caso, che li attaccassero per la parziale ospitalità accordata ai Francesi stessi. Questa risposta per la prima parte li porrà in qualche pensiero: nella seconda non potranno ch' essere grati, e ne valuteranno sempre l'arguzia. *Armino, armino*, continuò a dirmi, e portino le loro forze a 40. mila Schiavoni; ed a 4000. Cavalli almeno, completando li Reggimenti, che hanno di Cavalleria, *Armino*, se non vogliono essere esposti, come tutte le altre Potenze d' Italia. Un' Armata d' osservazione in Dogado, o vicinanze sarà sempre pronta a tutto, e terrà basso l' orgoglio Francese: poichè temerà sempre di trovarsi in mezzo a due fuochi. Mi disse molte altre cose, e mi fece veramente capire la vera utilità di tale armamento. *Si vis Pacem: para bellum*.

Abbiamo riferito di sopra, che il Sig. Lallement Ministro di Francia nella sua *Intervista* col Cav. e Procurator Francesco Pesaro nel giorno 9. Luglio cominciò il suo discorso dal dimostrare la maggior riconoscenza per la gentile, e satisfacente risposta, fatta dal Senato al di lui Promemoria diretto a ricercare, che rischiarati gli fossero li veri oggetti dell' armamento delle Lagune, ch' egli riconobbe giuste le lagnanze della Repubblica sulla violenta, ed ostile maniera di operare de' Comandanti Francesi, consigliando il Senato a fare le sue rimostranze al Direttorio Esecutivo. Ora faremo vedere la mala fede di questo perfido Ministro, e come egli tentava d' illudere i Veneziani. Il N. H. Alvise Querini col suo Dispaccio del giorno 26. Luglio 1796. scrisse da Parigi agli Inquisitori di Stato; occludendo una Nota del Ministro degli affari esteriori la Croix 8.